

I napoletani Alfano e de Cristofaro firmano una monumentale storia del romanzo italiano in quattro volumi: le loro scelte da Nievo a Tozzi e Fenoglio e una rivalutata Natalia Ginzburg

«Svevo e Gadda i più grandi del Novecento»

Guido Caserza

Un'opera monumentale, in quattro volumi, per raccontare la storia del romanzo italiano. La pubblica Carocci, sotto il titolo *Il romanzo in Italia*, ed è curata da Giancarlo Alfano e Francesco de Cristofaro, entrambi napoletani e docenti di Letteratura italiana e Letterature comparate alla Federico II. Un totale di 2300 pagine per ripercorrere la genesi del romanzo dal Cinquecento fino all'affermarsi più compiuto del genere nell'Ottocento e Novecento. Un'opera del genere sembrerebbe rivendicare la grandezza del romanzo italiano e collocarlo all'apice con quello di altri paesi.

È così professor Alfano?

«In realtà il romanzo in Italia esce perdente dal confronto europeo almeno per quanto riguarda le esperienze tra il Cinquecento e il Settecento. A nostro avviso il romanzo in Italia inizia con l'*Ortis* di Foscolo: prima del 1802 i nostri autori non sono inseriti nella stessa atmosfera dei loro colleghi europei».

Nell'opera non ci sono clamorose esclusioni. C'è però una importante rivalutazione: quella di Natalia Ginzburg a cui avete dedicato un capitolo autonomo.

«La narrativa di Natalia Ginzburg è in genere sottovalutata nei manua-

li di storia della letteratura, mentre noi siamo convinti che meriti attenzione soprattutto per quanto riguarda un discorso sulla "identità psicologica" della borghesia».

Quali sono i maggiori romanzi del Novecento?

«Per le posizioni di vertice non ho dubbi: Svevo e Gadda, cui seguono da vicino Tozzi e Fenoglio; un po' più lontano Sciascia».

Si può secondo lei parlare di un Grande Romanzo Italiano tra fine Ottocento e oggi?

«Il romanzo "italiano", cioè espressione di una identità collettiva, è stato un grande problema fra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo. Penso a Nievo, soprattutto a Verga in tutta la sua produzione romanzesca; e poi il Pirandello di *I vecchi e i giovani* e per certi versi addirittura *La coscienza di Zeno*. Nel Novecento pieno, tra i più grandi romanzi che (anche senza volerlo) pongono un problema di identità collettiva, ci sono il *Pasticciaccio* di Gadda, *Una questione privata* di Fenoglio e *Horcynus Orca* di D'Arrigo».

Veniamo agli autori 2.0 e 2.1: quali narratori riterrebbe meritori di inclusione in un ipotetico repertorio?

«Parliamo in parte di scommesse. Tra quelle già vinte, direi Giorgio Falco. C'è poi Vitaliano Trevisan. E, per parlare di chi ha esordito alla fine del Novecento ma poi si è espresso al massimo nel nostro nuovo secolo, Giuseppe Montesano».

Invece quali autori acclamati escluderebbe?

«Non sono impressionato da Elena Ferrante, se escludiamo un capolavoro autentico, e cioè "L'amore molesto", che è di più di venti anni fa».

Della vecchia «gioventù cannibale» chisalva?

«Non sono appassionato di giudizi universali, quindi direi che tutti possano essere in qualche modo salvati. Tra quelli che hanno conservato una maggiore attenzione alla ricerca espressiva, indicherei Aldo Nove e Tiziano Scarpa. Ammanniti ha il merito di aver fornito con "Io non ho paura" un ottimo soggetto per un film molto bello».

Quali sono le principali caratteristiche del romanzo di questi ultimi anni?

«Per sua natura, il romanzo è il grande parassita dei discorsi sociali. Quindi va da ogni parte. Di sicuro, in questi anni - coerentemente con l'attuale sistema dei media - il romanzo ha la tendenza a mischiare verità e finzione, apparenza della "diretta" e tecniche del prodotto registrato. In ogni caso, c'è una forte tendenza a "fare storia", cioè a narrare vicende collettive: è ovvio, sempre attraverso un'esperienza soggettiva; ma in ogni caso storie che superano la dimensione ristretta di una sola individualità».

Mi dica tre romanzi degni di nota pubblicati quest'anno.

«Francamente non saprei. Ma invito tutti i lettori appassionati a procurarsi un graphic novel davvero bellissimo: *Il mondo dei figli* di Gipi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E GLI AUTORI DEGLI ANNI 2.0? «GIORGIO FALCO VITALIANO TREVISAN POI MONTESANO E NON LA FERRANTE»

«IL MIGLIORE LIBRO DEL 2018? DIFFICILE DIRLO, MAGARI GIPI CON "IL MONDO DEGLI ALTRI", UNA GRAPHIC NOVEL»



SCRITTORI Dall'alto in senso orario Gadda, Montesano, Fenoglio, Trevisan

